

Incontro con Mario Aspesi

Gli scrutini hanno definito il suo ruolo alla minoranza. Dopo i programmi presentati ai cittadini, a lungo meditati e discussi, non potendo e dovendo amministrare come condurrà il suo gruppo di amministrazione?

Ha detto bene, più che minoranza io ed il mio gruppo cercheremo di essere l'opposizione. Consapevole che l'elettore ha scelto altri, ciò che farò come opposizione sarà riferito al controllo che la maggioranza riesca a realizzare quello che lei stessa ha indicato come priorità.

Quale crede sia la prima urgenza da affrontare nell'amministrazione della provincia varesina? Come si muoverà per affrontare e dare soluzione alla questione?

Ce ne sono due e mi adopererò affinché questa maggioranza dopo molti anni di nullafacenza metta mano al piano dei rifiuti e al piano dell'acqua, l'Ato; due priorità che la maggior parte delle province italiane hanno realizzato ad esclusione della provincia di Varese, la quale sul tema si è dimostrata del tutto assente.

Quale invece la seconda?

Sicuramente non si può dimenticare il tema della mobilità e delle infrastrutture. Una ricerca della Ipsos afferma che una delle principali esigenze dei cittadini varesini e varesotti è il tema della mobilità: come raggiungere i luoghi della nostra provincia e subito dopo il grado di manutenzione delle strade. È necessario che questa provincia faccia il possibile per quanto in suo potere per potenziare e le infrastrutture e, legato alla mobilità, il trasporto pubblico.

Come commenta la mancanza di alcuni partiti che, non avendo superato lo sbarramento provinciale, non saranno rappresentati da consiglieri di minoranza? A livello provinciale si avranno effetti sull'amministrazione?

I partiti che si sono presentati alle provinciali, per la maggior parte, erano formazioni legate a persone oppure legati ad una memoria storica; è difficile secondo me a questo livello riconoscere veri e propri partiti. Grazie allo sbarramento molti gruppi non avendo raggiunto il 3% non avranno rappresentanti di minoranza ma non credo che a livello provinciale ci possano essere delle ripercussioni sull'amministrazione.

Tenga presente che qui a Varese, grazie al candidato Giampaolo Livetti che ha raggiunto ben il 4%, in una provincia verde come quella varesina, la Sinistra Arcobaleno avrà una rappresentanza; una sinistra varesina rappresentata da persone stimate e che proprio per questo sono state premiate dall'elettorato.

Guardiamo al contesto nazionale. Come commenta i risultati elettorali che numericamente hanno decretato la nomina a premier di Berlusconi, il raddoppio in punti percentuale della Lega e la sconfitta di Veltroni?

Sicuramente c'è un premier, Berlusconi, avallato da un risultato che ha ben consolidato la sua maggioranza e questo lascia sperare che ci siano le possibilità di governare, com'è giusto che sia. La Lega che ha raddoppiato conferma la bontà della proposta; ciò che ha pagato è stata la capacità di non parlare più di secessione o devolution, ma ha saputo far capire cosa intendeva per federalismo fiscale. Progetto valido e condivisibile anche da noi. Veltroni a mio modo di vedere non ha perso, ha invertito un trend.

Al nazionale dopo pochi mesi, con le conseguenze della caduta del governo Prodi, grande uomo su ogni punto di vista, non potevamo ottenere enormi risultati tuttavia siamo arrivati a un grande risultato, il 33% della coalizione, e questo ci dice che siamo sulla giusta strada. Ora bisogna continuare ad andare avanti.

I cittadini votando hanno manifestato una certa coesione nel dare fiducia alle due coalizioni maggioritarie. Una chiara tendenza al bipartitismo. L'attuale classe politica di maggioranza e di minoranza è realmente in grado di dare la stabilità di governo di cui il paese ha così urgenza?

Penso che la maggioranza numerica al governo esista. Nell'ultimo governo Berlusconi, pur dentro a una composizione partitica variegata, ha dimostrato di saper sopravvivere per tutta la legislatura. Questi sono fatti. Tuttavia vi sono alcune spinte nell'attuale maggioranza che potrebbero creare tensioni, a livello nazionale potrebbero restare più sopite ma che a livello provinciale, ad esempio, sono feroci. Nel partito di minoranza c'è all'oggi un dibattito aperto; vi sono indubbiamente alcune questioni che devono essere affrontate ma che con la leadership di Veltroni, che ha ben operato e rappresentato il PD in campagna elettorale, saranno risolte.

Quali sono, secondo lei, le prime cinque riforme di governo da attuare con estrema urgenza e serietà?

1. il tema della semplificazione dell'ordinamento dello stato ovvero una riforma della costituzione, intesa come riduzione del numero di parlamentari e ministri.
2. una politica per il sostegno delle famiglie, proprio quelle più bisognose di aiuto.
3. il tema del territorio inteso come spreco del suolo, non nel rispetto del pubblico bensì nell'esaltazione del privato. Dobbiamo far tornare il valore ed il rispetto del pubblico, del bene di tutti.
4. snellimento della burocrazia.
5. i giovani. Dobbiamo dare una prospettiva nel futuro. Ritorno ai valori, agli slanci e anche alle possibilità di realizzazione personale.

Si è molto parlato di svecchiamento della politica e soprattutto di rinnovamento; in tutta onestà, lei crede che ci sia stato un segno concreto di cambiamento?

Credo che un rinnovo della classe dirigente del partito e dei partiti sia fondamentale. Parlando di Pd già a partire dalla Provincia la tendenza generale non è ugualmente coerente nel rinnovo. Mi piacerebbe un rinnovo più marcato proprio a livello centrale.

Cosa allontana così tanto la politica italiana dagli italiani? Da cosa dipende il malcontento diffuso e generale?

Dall'incapacità di risolvere i problemi. Più che altre questioni come i privilegi, la casta ecc; valgono anche queste ma soprattutto contano i fatti, conta l'amministrazione della cosa pubblica. La politica è un servizio non un lavoro che elargisce lauti stipendi e privilegi, ma questo forse è stato l'errore di molti politici.

L'ultima domanda, un politico oggi come arriva alla gente? Come riesce ad entrare nelle case degli elettori?

Non è molto di moda, ma un politico per prima cosa deve ascoltare. Un politico deve essere certo cultore dei propri ideali, deve sapere che valori gli appartengono ma deve dare ascolto alle persone, anche se è molto difficile. Una persona che è un politico deve occuparsi di tutto e di tutti e fare politica significa fare delle scelte; ora, come si fanno a fare delle scelte per tutti se non si ascolta? Dopo l'ascolto subentrano i valori di riferimento ed il modello di società cui tendere. Così si risponde a quello che ci chiede la gente.

Silvia Colombo